

Per Eluana un mondo alla rovescia

Con un nodo alla gola l'altra sera ho assistito alle incredibili immagini di un'ambulanza della Croce Rossa Italiana che ha prelevato una persona disabile, amorevolmente assistita dalle Suore Misericordine di Lecco, per trasferirla in una struttura sanitaria, dove, per decisione dello Stato, sarà costretta a morire di fame e di sete.

Un medico italiano, Paolo Gulisano, ha parlato di notte degli imbrogli di manzoniana memoria.

Imbrogli per aver fatto a lungo credere che Eluana sia attaccata a una spina e che sia ormai un vegetale, benché non vi sia alcuna macchina da staccare ed Eluana apra gli occhi il mattino e li chiuda la sera.

Imbrogli nel presentare quello di Eluana come uno stato vegetativo irreversibile, a causa del quale la paziente non sarebbe capace di avere alcuna sensazione (lo abbiamo sentito anche ieri sera alla nostra televisione), mentre in realtà la scienza non è in grado di dimostrare né l'irreversibilità né l'assenza di percezioni. Imbrogli nel presentare la giovane come un malato terminale, quando invece Eluana non necessita di cure particolari, ma solo di alimentazione e idratazione assistite. Imbrogli per tentare di confondere sostegni vitali quali acqua e cibo con un accanimento terapeutico. Imbrogli per giustificare l'atto estremo con una presunta volontà della paziente che sarebbe stata espressa (ma al riguardo cominciano a emergere dubbi) con una frase buttata là nell'adolescenza, ora del tutto priva di attualità e di contestualizzazione. Imbrogli per voler fare passare per un gesto di pietà un atto di eutanasia che disprezza il valore della vita umana e abbandona tragicamente una persona incapace di badare a se stessa. Imbrogli nel voler far credere che il valore e la dignità di una persona risiedano in quello che sa fare e non in quello che è.

Un diritto applicato in modo da tramutarlo in una grave ingiustizia, un mondo alla rovescia.

Avv. Luca Pagani, Membro della Commissione Sanitaria del Gran Consiglio